

# Giuseppe Ignazio Luzzatto

(1908-1978)

Il 3 settembre 1978 ci ha lasciati Giuseppe Ignazio Luzzatto, ordinario di diritto romano nell'Università di Bologna, componente tra i più prestigiosi del comitato di redazione di questa rivista.

Doveroso sarebbe parlare della persona, dalla generosa umanità e dal vigile impegno morale; come pure della fondamentale ricchissima produzione scientifica, proseguita incessantemente sia negli ultimi anni di malattia, con rigorosa metodologia e assoluta autonomia di pensiero. Ma altri lo hanno già fatto, con affetto ed efficacia (1), sì da lasciare poco spazio a chi scrive, che dallo scomparso studioso sempre ricevette benevoli giudizi e preziosi incitamenti e consigli. Tuttavia, nell'ambito degli interessi e con quella sintesi che sono propri alla rivista, resta da sottolineare un aspetto, nell'attività scientifica del Luzzatto, che solo apparentemente è minore, quello papirologico.

Dopo alcune opere strettamente romanistiche che, pur di alto rilievo, appaiono oggi informate più alla tradizione universitaria che ad una autentica ispirazione, peraltro inframezzate da minori lavori indicativi di un diverso temperamento, nel 1942 uscì l'ampio volume dal titolo *Epigrafia giuridica greca e romana*. Un titolo che può anche ingannare, perché il volume contiene ben di più e significa la svolta nella produzione scientifica del Luzzatto. Esso non consiste davvero in un'analisi ristretta a testi epigrafici, ma muovendo da questi spazia su ampi problemi del mondo ellenistico e provinciale romano, coinvolgendo le altre fonti necessarie al tipo di ricerca, compresi i papiri.

In effetti il dato testuale interessava il Luzzatto non tanto in sé stesso — pochi sono i suoi scritti limitati alla discussione di un testo — quanto come solido argomento, che solo soddisfaceva la sua

---

(1) Si rinvia al ricordo di G. G. ARCHI, in *Studia et Documenta Historiae et Iuris*, XLIV, 1978, completato dall'elenco degli scritti scientifici a cura di R. BONINI; e al profilo tracciato dallo stesso BONINI, in *Epigraphica*, XL, 1978, che altro più ampio ne annuncia in *Archivio giuridico*.

perenne autocritica, per affrontare i temi che gli stavano a cuore. Così fin dal volume testè ricordato e in altri successivi scritti che attengono al filone diciamo ' provinciale ' delle sue ricerche, lo vediamo particolarmente trattare dell'autonomia cittadina di fronte alle monarchie ellenistiche e poi all'autorità romana, fino al suo ridursi ad organizzazione municipale mero strumento dell'amministrazione periferica romana. In questo quadro sia la monarchia dei Lagidi che l'Egitto romano non possono mancare, né possono restare assenti i papiri che dell'una e dell'altro offrono la più cospicua testimonianza. Ma i testi papiracei al pari di quelli epigrafici vengono assorbiti nel complesso dall'indagine, evitando al Luzzatto quel pericolo che così facilmente si apre ai papirologi, di vedere solo l'Egitto e di assumerlo a paradigma delle province orientali. Al contrario il Luzzatto richiama continuamente l'attenzione sulle singolarità del mondo egizio, che chiaramente percepisce nel confronto tra le fonti più diverse.

Sempre nel filone ' provinciale ' di ricerca, il Luzzatto non poteva rimanere indifferente alle tante discussioni sul problema della cittadinanza romana e degli effetti della *constitutio Antoniniana*. Anche qui il temperamento delle diverse fonti guida il suo lavoro e gli permette di giungere a posizioni particolarmente equilibrate. L'ipotesi della doppia cittadinanza non trova fondamento né sul piano giuridico formale né sui dati testuali, in quanto la concessione della cittadinanza romana venne sempre accompagnata dall'ossequio al principio della personalità delle leggi. Ma sul piano di fatto nelle province si verifica la deformazione dei diritti locali e la contemporanea deformazione del diritto romano attraverso l'applicazione dei magistrati provinciali. Diritti locali romanizzati e diritto romano ellenizzato si accostano sempre più, portando alla formazione di un diritto volgare che, pur nel formale rispetto della personalità delle leggi, è quello che nella realtà prevale, e viene praticato come diritto romano dopo la *constitutio Antoniniana*.

Maggiormente romanistico — nell'uso abituale della parola — l'altro grande filone d'interesse del Luzzatto, cioè quello rivolto al processo civile, ma anch'esso, attraverso i problemi dell'origine e dell'applicazione della *cognitio extra ordinem*, lo ha portato ripetutamente ad occuparsi delle province, e tra queste dell'Egitto. E nuovamente egli ha avvertito come le conclusioni relative a questa provincia — per la varietà dei tipi di processo; la particolare posizione del *princeps*, come continuatore dei Lagidi, e del suo *prae-*

*fectus*; l'eccezionalità della giurisdizione cittadina — non si presentino estensibili alle altre province, per le quali peraltro la documentazione, letteraria ed epigrafica, parimenti esclude che si possa fare un discorso unitario.

Compenetrazione di epigrafia e di papirologia giuridica, come rivelano gli *Appunti dalle lezioni*, era nella visione del Luzzatto l'insegnamento che egli tenne a Bologna accanto al diritto romano e che, nella rigidità delle denominazioni universitarie, soltanto alla seconda materia si richiamava. Insegnamento collegato anch'esso a problemi di fondo del mondo orientale. Ciò che avviene pure per alcuni rari studi di contenuto strettamente papirologico. Scrivendo *A proposito di una ' Datio tutoris muliebris ' da parte del ' Praefectus Aegypti ' (2)*, il Luzzatto trae argomento dal caso specifico di questa tavoletta cerata per ribadire come nella prassi provinciale il magistrato deformi l'applicazione della legge romana e prepari la via ad un accostamento tra istituti romani e provinciali. Scrivendo invece *A proposito di Pap. Michigan VII, 422 (inv. 4.703) (3)*, egli osserva che il documento fornisce un nuovo significativo esempio di come la prassi notarile egizia adattava istituti e formulari romani ad esigenze locali spesso diversissime. Il richiamo alla problematica di fondo, insieme alla costante cura di tenersi sempre aggiornato sulla nuova letteratura, caratterizza pure le numerose recensioni di pubblicazioni papirologiche e, in una misura di massimo impegno, le ampie rassegne bibliografiche che, dirette primieramente all'epigrafia greca e romana, danno però largo campo alla papirologia.

Al Luzzatto mancava a questo punto un volume complessivo, che dall'appassionato studio rivolto per tanti anni alle province e al diritto ivi applicato rappresentasse il coronamento e la sintesi. Ma apprendo come egli negli ultimi tempi attendesse ad una *Storia delle province romane da Augusto a Diocleziano* e il manoscritto fosse ormai pronto (4). Quel libro che egli non ha potuto veder stampato auguriamoci di averlo presto, per trarne ancora ammaestramento di sapere ed esempio di metodo e di probità scientifica.

M. AMELOTTI

(2) In *Studi Arangio Ruiz*, IV, 1953, pp. 377-385.

(3) In *Studi Donatuti*, II, 1973, pp. 557-567.

(4) Il volume, in collaborazione con MANSUELLI e BOSI, uscirà nella collezione *Storia di Roma* dell'Istituto di Studi Romani.